

UGO FUSCO – GIAN LUCA GREGORI

A PROPOSITO DEI MATRIMONI DI MARCELLA MINORE E DEL MONUMENTVM  
DEI SUOI SCHIAVI E LIBERTI

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 111 (1996) 226–232

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

A PROPOSITO DEI MATRIMONI DI MARCELLA MINORE  
E DEL MONVMENTVM DEI SUOI SCHIAVI E LIBERTI\*

1. Premessa

Un'iscrizione urbana inedita consente forse oggi di affrontare con nuovi argomenti il vecchio problema della successione dei matrimoni di Marcella minore<sup>1</sup>: nata probabilmente nel 39 a.C.<sup>2</sup> dall'unione di Gaio Claudio Marcello (console nel 50 a.C.) con Ottavia, sorella di Augusto, è di solito menzionata negli studi di prosopografia proprio in relazione alla intricata questione dell'identificazione dei suoi mariti e dei suoi figli.

2. Il nuovo testo

L'iscrizione è incisa su di una lastra rettangolare in travertino, spezzata verticalmente in due parti non perfettamente combacianti ed attualmente separate (il merito del riconoscimento spetta al prof. S. Panciera); è andata perduta la parte inferiore sinistra. Il primo frammento (39 x 38 x 15; lett. 6–3) è murato sul marciapiede di via Nomentana di fronte al numero civico 236, presso l'Istituto Unione Romana Suore Orsoline. Il secondo frammento (66,5 x 41 x 14,5; lett. 6–3) è conservato nel deposito comunale di via della Ferratella (Inv. 98) (Negg. Univ. 52+10773; Fig. 1). É probabile che essi siano venuti alla luce in occasione dei lavori per l'allargamento della via Nomentana effettuati nel 1966–67, quando si rinvennero anche un gran numero di tombe e colombari<sup>3</sup>. Purtroppo i dati a nostra disposizione non permettono di attribuire l'iscrizione in esame ad uno in particolare di questi sepolcri.

La lastra presenta evidenti tracce di lavorazione a gradina. La superficie è in vari punti molto danneggiata ed alcune lettere sono andate perdute. Il testo risulta ordinato secondo un asse centrale senza l'ausilio di linee guida.

---

\* Il lavoro è frutto di discussioni comuni; nella stesura definitiva del testo i paragrafi 1–3 sono stati scritti da U. Fusco, il 4 da G. L. Gregori: gli autori desiderano dedicare il loro contributo al prof. Géza Alföldy in occasione del suo sessantesimo compleanno.

<sup>1</sup> PIR<sup>2</sup> C 1103. Altra bibliografia alle note seguenti. Forse Marcella è rappresentata nel corteo della *Ara Pacis* nella figura femminile in piedi fra Druso maggiore e Antonia, moglie di Domizio Enobarbo (G. Moretti, *Ara Pacis Augustae*, Roma 1948, 231; E. Simon, *Augustus. Kunst und Leben in Rom um die Zeitenwende*, München 1986, 75; R. Syme, *Athenaeum* 65, 1987, 252 nt. 78). Nelle attestazioni epigrafiche è ricordata tre volte come *Marcella minor* (CIL VI 4421, 4637, 8755) e due, al pari che nel nostro testo, come *Marcella Paulli* (scil. *uxor*) (CIL VI 9000 e X 5981).

<sup>2</sup> Vd. R. Syme, *L'aristocrazia augustea. Le grandi famiglie gentilizie dalla repubblica al principato* (trad. it.), Milano 1993, 223.

<sup>3</sup> Vd. S. Quilici Gigli, *Atlante Tematico di Topografia Antica* 2, 1993, 64; sono stati rinvenuti un gran numero di sepolcri a camera per lo più ipogea e colombari con piccoli loculi o arcosoli anche dipinti. La necropoli è segnata nella Carta dell'Agro, Roma 1989, Tav. 15, ma gli scavi sono ancora inediti; altra documentazione è presente presso gli Archivi della X Ripartizione del Comune di Roma (rilievo del 1966: "Allargamento della via Nomentana da S. Agnese al Cavalcavia ferroviario" con documentazione fotografica), che ho potuto consultare grazie alla cortesia del sig. C. Buzzetti e della dott.ssa S. Rizzo. Sembra poco probabile che l'iscrizione si trovasse da tempo presso l'Istituto delle Suore Orsoline, dal momento che nessuna di loro ne ricorda la presenza, prima che parte del giardino venisse espropriata per i lavori stradali.



Fig. 1

LIBERTORVM ET  
LIBERTA RETFAMIL  
MARCELLAEPVLLI  
ET MESSALLAE ET  
REGILLI  
QVI IN HOC MONVME  
CONTVLERVNT QVORV  
NOMINAINTROINSCR  
SVNT

1 1 10 cm

Questa la trascrizione:

*Libertorum et  
libertar(um) et famil(iae)  
Marc[e]llae Paulli (scil. uxoris)  
et Messallae et*

5 *Regilli,  
[qui in ho]c monume(ntum)  
[contuleru]nt, quorū(m)  
[nomina in]tro insc[ri]pta  
[su]nt.*

1: I montante (8 cm); 2: I montante (7 cm); 3: I nana; 7: Q con coda lunga che scende sotto la riga di scrittura.

Il formulario iniziale, indicante l'appartenenza del monumento funerario ai liberti, alle liberte ed agli schiavi di Marcella (righe 1–5), presenta numerosi confronti<sup>4</sup> ed anche l'integrazione

<sup>4</sup> Cfr. ad es. CIL VI 7395, 35199, 35895, 38636; L. Chioffi, in: *Epigrafia (Actes du colloque en mémoire de Attilio Degrassi)*, Rome 1991, 338–344 nr. 83; si possono trovare alcune varianti del tipo: *libertor(um) et libertar(um) et ex famil(ia) illius . . .* (CIL VI 23328); *leibertorum et leibertar(um) illius . . .* (CIL VI 21771); *libertorum et familiae illius . . .* (CIL VI 5931, 9102, 22646, 26033, 26401, 27998); *libertorum illius . . .* (CIL VI 5932, 12361); *libertorum et decurionum famil(iae) illius . . .* (CIL VI 10258), ecc.

dell'espressione alle righe 6–9, con cui si limitava la proprietà a coloro che avevano contribuito con il loro denaro alla costruzione del sepolcro, si fonda su parecchi casi analoghi, nessuno dei quali però perfettamente identico al nostro<sup>5</sup>.

Fino ad oggi veniva comunemente attribuito alla *familia Marcellae*<sup>6</sup> il secondo dei colombari di vigna Codini, sulla via Appia: qui si rinvennero negli anni 1840–1852 tre colombari<sup>7</sup>, dei quali quello scoperto da P. Campana nel 1847 venne subito identificato, in base alle iscrizioni, con il *monumentum familiae Marcellae*. Di recente, tuttavia, ed indipendentemente dalla nostra ricerca, lo studio di dati d'archivio ancora inediti ha consentito di mettere in dubbio l'attribuzione tradizionale.<sup>8</sup>

In base al materiale utilizzato per il supporto, al formulario ed alla paleografia, oltre naturalmente ai dati prosopografici, è possibile proporre una datazione del nuovo testo in piena età augustea.

### 3. I matrimoni di Marcella minore

Finora sono state avanzate tre diverse ipotesi, che riteniamo opportuno riassumere, prima di prendere in considerazione il contributo dell'iscrizione di via Nomentana.

– Prima ipotesi<sup>9</sup> (stemma 1):

Marcella sposa nel 16 a.C. Paolo Emilio Lepido<sup>10</sup> (console nel 34 a.C.), vedovo di Cornelia<sup>11</sup> dalla quale erano nati: M. Emilio Lepido<sup>12</sup> (console nel 6 d.C.), L. Emilio Paolo<sup>13</sup> (console nel 1 d.C.) ed una figlia<sup>14</sup>. Dalla nuova unione nasce Paolo Emilio Regillo<sup>15</sup>, che diverrà questore sotto Tiberio<sup>16</sup>. Nel 15 o

<sup>5</sup> Vd. ad es. [--- quorum n]omina scripta sunt, qui in hoc / [monumentum contulerun?]t . . . (CIL VI 813); . . . qui in hoc m[onumentum] / contuler[unt] . . . (CIL VI 5818); . . . qui in eo / faciendo pecuniam / contulerunt (CIL VI 10258); . . . qui in eo monumento con[tulerunt] pecunia[m] uti aedifi[ca]retur . . . (CIL VI 11034); . . . qui in hoc monumentum / tuendum contulerunt (CIL VI 12361); . . . quorum nomina intro / in titulo marmoreo s[cripta] s[unt] . . . (CIL VI 23328); . . . et qui in hoc monument[um] / contulerunt (CIL VI 26032); . . . qui in hoc monumento / contuler[unt] . . . (CIL VI 33768).

<sup>6</sup> Vd. CIL VI 4418–4880, cfr. pp. 3416, 3850; G. Lugli, I monumenti di Roma e suburbio, I, Roma 1930, 447; F. Magi, in: EAA VI, 1965, 869–862; E. Nash, Pictorial Dictionary of Ancient Rome<sup>2</sup>, London 1968, 333 con bibl. prec.; F. Castagnoli et alii, La via Appia, Roma 1972, 93; J. M. C. Toynbee, Morte e sepoltura nel mondo romano (trad. it.), Roma 1993, 89; H. von Hesberg, Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura (trad. it.), Milano 1994, 99.

<sup>7</sup> Vd. R. Lanciani, FUR, Roma 1990, Tav. 46 e L. Canina, Via Appia dalla Porta Capena a Boville, II, Roma 1853, Tav. IV.

<sup>8</sup> D. Manacorda, BC 86, 1978/79, 90 fa notare che in occasione dei restauri del 1847/48 furono affisse alle pareti del cosiddetto *monumentum familiae Marcellae* centinaia di iscrizioni sicuramente non pertinenti; cfr. anche D. Manacorda, Un'officina lapidaria sulla via Appia, Roma 1979, 15–16 nt. 1, 20–21 nt. 7; F. Coarelli, Roma<sup>6</sup>, Bari 1989, 163. Sul colombario di vigna Codini è in preparazione uno studio complessivo da parte del prof. Daniele Manacorda, che ringraziamo per averci anticipato i risultati della sua ricerca.

<sup>9</sup> R. Syme, Roman Revolution, Oxford 1939, 378, 422; T. P. Wiseman, HSCPh 74, 1970, 207–221; L. Hayne, AC 42, 1973, 499; J. Scheid, Les Frères Arvales, Paris 1975, 58–60; M.-Th. Raepsaet-Charlier, Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I–II siècles), II, Louvain 1987, Tav. XIX.

<sup>10</sup> PIR<sup>2</sup> A 373; P. v. Rohden, RE I, 1894, 565–566 nr. 82.

<sup>11</sup> PIR<sup>2</sup> C 1475; cfr. anche Prop. 4, 11, 63 e 65. Solo secondo J. Scheid, BCH 50, 1976, 485–491 la morte risalirebbe al 18 a.C.; contra Syme (nt. 2) 169.

<sup>12</sup> PIR<sup>2</sup> A 369; v. Rohden (nt. 10) 561–563 nr. 75.

<sup>13</sup> PIR<sup>2</sup> A 391; v. Rohden (nt. 10) 580 nr. 115.

<sup>14</sup> *Aemilia Lepida* per E. Bayer, Historia 17, 1968, 118–123 e J. J. Seguí Marco, in: Estudios de arqueología ibérica y romana. Homenaje à E. Pla Ballester, Valencia 1992, 555–565; *Paulla Aemilia* per Raepsaet-Charlier (nt. 9), I, 42–43.

<sup>15</sup> PIR<sup>2</sup> A 396; v. Rohden (nt. 10) 582 nr. 130. Oltre al nostro, è attestato, ma in epoca anteriore, un altro *Regillus* (Cic., Att. 12, 42, 2), probabilmente da identificare con il figlio di M. Emilio Lepido (cos. 78 a.C.): Syme (nt. 2) 164. Il cognome *Regillus* era già presente fra gli *Aemilii* tra la fine del III e l'inizio del II a.C.: vd. v. Rohden (nt. 10) 582 nrr. 127, 128, 129 e I. Kajanto, The Latin Cognomina, Helsinki 1965, 316.

<sup>16</sup> CIL II 3837 = D. 949 (da Sagunto): *Paullo Aemilio / Paulli f(ilio) Pal(atina tribu) / Regillo, XV vir(o) / sacris faciendis, / praefecto urb(i) / iuri dicundo, / quaestori / Ti(berii) Caesaris Aug(usti), / patrono.*

14 a.C., alla morte di Paolo Emilio Lepido, Marcella sposa M. Valerio Messalla Barbato Appiano<sup>17</sup> (console nel 12 a.C.), morto a sua volta nei primi mesi del suo consolato. Da questo secondo matrimonio nascono M. Valerio Messalla Barbato<sup>18</sup> e Claudia Pulcra<sup>19</sup>.

– Seconda ipotesi<sup>20</sup> (stemma 2):

Marcella sposa in prime nozze M. Valerio Messalla Barbato Appiano (console nel 12 a.C.) e ne ha due figli: M. Valerio Messalla Barbato e Claudia Pulcra. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 12 a.C., Marcella sposa L. Emilio Paolo (console nel 1 d.C.), figlio di Paolo Emilio Lepido (console nel 34 a.C.). Da questa unione nasce Paolo Emilio Regillo, questore sotto Tiberio. Il matrimonio, però, non sarebbe durato oltre il 2 a.C., perchè allora L. Emilio Paolo era già sposato con Giulia, nipote di Augusto.

– Terza ipotesi<sup>21</sup> (stemma 3):

Secondo Syme tre furono i mariti di Marcella minore. Il primo, a noi del tutto ignoto, va presupposto attorno al 25 a.C., essendo lei nata nel 39 a.C. Dal secondo matrimonio con M. Valerio Messalla Barbato Appiano (console nel 12 a.C.) nascono M. Valerio Messalla Barbato, morto prima di arrivare al consolato, e Claudia Pulcra. Dopo la morte del marito nel 12 a.C., Marcella avrebbe sposato in terze nozze Paolo Emilio Lepido (console nel 34 a.C.), vedovo a sua volta di Cornelia dal 16 a.C. Da questa unione nasce, non prima dell'11 a.C. altrimenti non si spiegherebbe il ritardo nel suo *cursus honorum* (egli fu infatti questore sotto Tiberio, quindi non prima del 15 d.C.), Paolo Emilio Regillo, morto probabilmente prima del 23 d.C., anno in cui, se fosse stato in vita, avrebbe verosimilmente ricoperto il consolato.

Contro la prima ricostruzione i dubbi di Syme derivavano dal fatto che difficilmente Paolo Emilio Lepido poteva essere già morto nel 15–14 a.C., dal momento che proprio nel 14 a.C. è testimoniato il restauro della Basilica Emilia effettuato da lui con l'aiuto di Augusto e di alcuni amici<sup>22</sup>. Pertanto Syme, in assenza di fonti al riguardo, sposta la morte di Paolo Emilio tra il 6 a.C. ed il 4 d.C.<sup>23</sup>. Quanto alla seconda ricostruzione, essa non reggerebbe a causa della differenza di età tra L. Emilio Paolo (console nel 1 d.C.) e Marcella minore<sup>24</sup>: se L. Emilio Paolo avesse ottenuto il consolato *suo anno*, sarebbe nato nel 33 a.C. e quindi avrebbe avuto sette anni meno di Marcella (nata nel 39 a.C.). Si consideri, poi, che L. Emilio Paolo, avendo sposato probabilmente nel 5 o 4 a.C. la nipote di Augusto, quasi certamente beneficiò di un anticipo di alcuni anni sul conferimento del consolato, per cui la sua nascita dovrebbe porsi all'incirca nel 29 a.C., circostanza che porterebbe addirittura a 10 gli anni di differenza con Marcella.

#### 4. Nuova ipotesi

L'iscrizione, che qui si pubblica, sembra offrire un contributo importante a favore della ipotesi formulata da Syme sulla successione dei matrimoni di Marcella minore.

<sup>17</sup> PIR V 89; R. Hanslik, RE VIII-A 1, 1955, 129–131 nr. 260.

<sup>18</sup> PIR V 88; Hanslik (nt. 17) 129 nr. 259.

<sup>19</sup> PIR<sup>2</sup> C 1116. Solo per Wiseman (nt. 9) 207–227 sarebbe figlia di *P. Claudius Pulcher* (PIR<sup>2</sup> C 987) e di Marcella maggiore; contra Syme (nt. 2) 224–225; Raepsaet-Charlier (nt. 9) ritiene l'ipotesi di Wiseman ingegnosa, ma non completamente convincente.

<sup>20</sup> Bayer (nt. 14) 118–123 e Seguí Marco (nt. 14) 555–565.

<sup>21</sup> R. Syme, AJA 88, 1984, 588; id. (nt. 1) 16–19; id., Historia 36, 1987, 329–330; id. (nt. 2) 225–227.

<sup>22</sup> Dio 54, 24, 3.

<sup>23</sup> Syme (nt. 1) 25; id. (nt. 2) 225.

<sup>24</sup> Syme (nt. 2) 170, 186, 223–224.

Oltre che a quelli di Marcella, che nel testo compare come moglie di Paolo (Emilio Lepido), il *monumentum* di via Nomentana apparteneva infatti ai liberti, alle liberte ed agli schiavi di Messalla e di Regillo<sup>25</sup>, nei quali sono da riconoscere, evidentemente, i due figli della donna menzionati, secondo la consuetudine, in ordine di anzianità. Messalla (r. 4) deve essere il figlio maggiore, nato dal matrimonio di Marcella con M. Valerio Messalla Appiano (console nel 12 a.C.), Regillo (r. 5) il figlio minore, nato dal successivo matrimonio con Paolo Emilio Lepido (console nel 34 a.C.).

Resta tuttavia aperto il problema di Claudia Pulcra, generalmente ritenuta figlia di Marcella minore e sorella di Messalla Barbato (solo per Wiseman, come si è detto, essa era figlia di P. Claudio Pulcro e di Marcella maggiore)<sup>26</sup>, ma che non viene menzionata nella nostra iscrizione.

Secondo Syme, Claudia Pulcra avrebbe ereditato il suo cognome dal padre, che era figlio naturale di Appio Claudio Pulcro (console nel 38 a.C.)<sup>27</sup>, adottato (non sappiamo precisamente quando) dal console suffetto del 32 a.C. Valerio Messalla. D'altra parte se Tacito (*ann.* 4, 52) definisce Claudia Pulcra *sobrino* di Agrippina, nipote di Augusto e moglie di Germanico, ne conseguirebbe che Pulcra doveva essere figlia di una nipote di Augusto (quale appunto era Marcella minore)<sup>28</sup>.

Visto che dopo l'adozione il padre assunse il nome di M. Valerio Messalla Appiano<sup>29</sup>, la figlia non dovrebbe però chiamarsi Claudia, ma Valeria, tanto più che essa sarebbe nata dopo il fratello (Valerio) Messalla. Per risolvere queste incongruenze di tipo onomastico, si potrebbe ipotizzare che Claudia Pulcra fosse nata dal matrimonio di Appio Claudio Pulcro con Marcella minore, prima (e non dopo, come si crede) dell'adozione del padre e che essa, sorella maggiore di Messalla Barbato, non compaia nel nostro testo, perché al momento della costruzione del colombario di via Nomentana aveva già sposato P. Quintilio Varo (console nel 13 a.C.)<sup>30</sup>.

Siamo così passati all'altra questione, quella della localizzazione del colombario degli schiavi e dei liberti di Marcella minore. Syme riteneva ancora che si trattasse di uno di quelli di vigna Codini, consacrato nel 10 d.C. da C. *Claudius Marcellae minoris l. Phasis* (CIL VI 7895 = D. 7879), nel quale erano state trovate urne di schiavi e liberti di Marcella e di suoi parenti, tra cui numerosi Valerii, come pure di Paolo Emilio Lepido, L. Emilio Lepido e Regillo<sup>31</sup>.

Ora la nuova iscrizione mostra che un colombario degli stessi, costruito prima della morte di Paolo Emilio Lepido (che Syme colloca, come s'è detto, tra gli ultimi anni del I sec. a.C. ed i primi del I d.C.) era sulla via Nomentana: non credo che i due dati siano in contraddizione. Se da un lato è da sottolineare come quest'ultimo monumento appartenesse non a tutti gli schiavi e liberti, ma solo a coloro che avevano contribuito finanziariamente alla sua costruzione, l'iscrizione dalla via Appia non dice affatto che si trattasse del colombario della *familia* di Marcella minore, ma solo che un suo liberto, *decurio*, *monumentum dedicavit et decuriae epulum dedit d(e) s(ua) p(ecunia)*, ricevendo come segno di gratitudine dalla sua decuria una propria *imago*; la data del 10 d.C. si ricava, in verità, da un'altra iscrizione dello stesso colombario (CIL VI 4418 = D. 7880), che ricorda il quinquennale Ottavio Silanione ed il curatore Giulio Orfeo (i cui gentilizi rinviano piuttosto a liberti dell'imperatore e della sorella, che non di Marcella minore), sotto i quali sarebbe avvenuta la distribuzione di olle con relativa incisione dei nomi dei destinatari. Del resto, considerando quale doveva essere la consistenza della

<sup>25</sup> Anche altre iscrizioni urbane ricordano l'appartenenza di edifici sepolcrali a schiavi e liberti di più personaggi: CIL VI 8413, 23991, 35199 (fratelli), 26033 (madre e figlio); di particolare interesse quest'ultimo testo, vicino al nostro caso ed anche cronologicamente non troppo distante: vi si ricordano i liberti e la *familia Scriboniae Caesaris* (scil. *uxoris*) et *Corneli Marcellini filii* [cfr. Syme (nt. 2) 367–368].

<sup>26</sup> Wiseman (nt. 9) 207–227; ma cfr. nt. 19.

<sup>27</sup> PIR<sup>2</sup> C 982; Syme (nt. 2) 225.

<sup>28</sup> Syme (nt. 2) 222, 225, 227, 480.

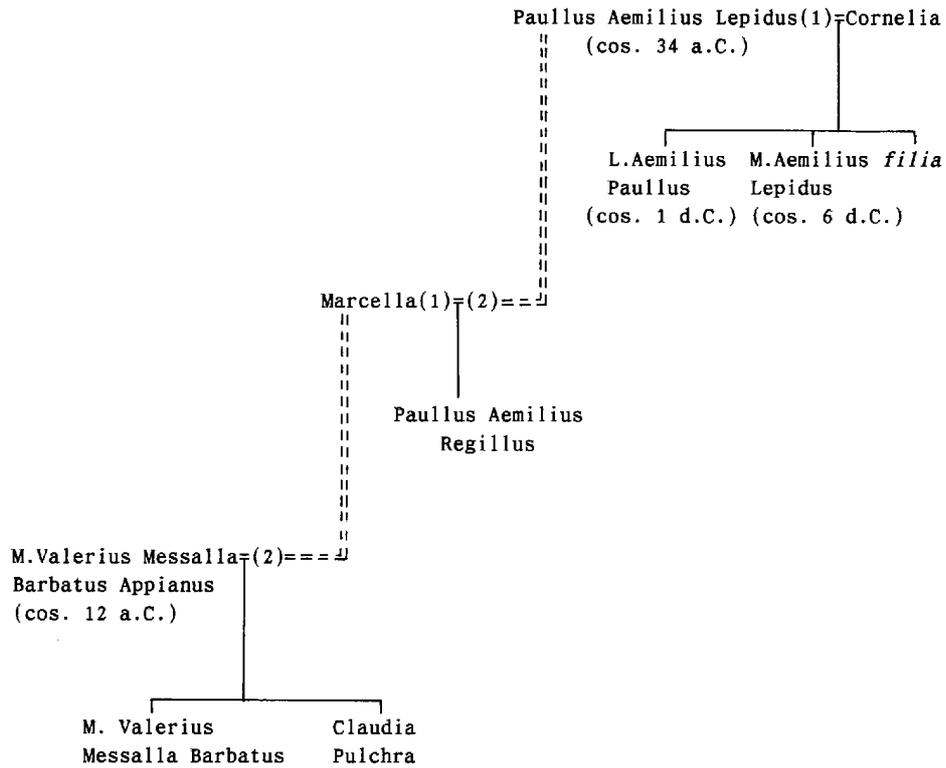
<sup>29</sup> Vd. O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992, 14.

<sup>30</sup> Non sappiamo quando Quintilio Varo abbia sposato Claudia Pulcra; in ogni caso Syme (nt. 2) 466–467 ritiene che l'omonimo figlio, ricordato da Tac., *ann.* 4, 66, non possa essere nato dopo il 4 d.C.

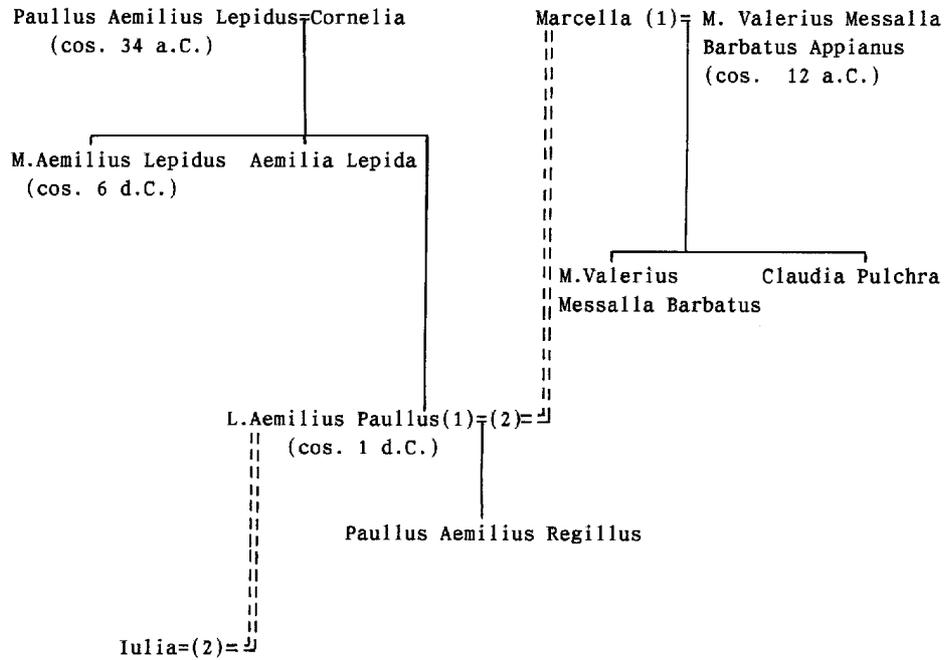
<sup>31</sup> Syme (nt. 2) 222–223.

*familia* dell'imperatore e dei suoi parenti, non credo sia difficile immaginare la costruzione in tempi successivi ed in aree diverse (l'edificio della via Nomentana è senz'altro anteriore, per quanto detto sopra, a quello di vigna Codini) di differenti colombari.

Stemma 1



Stemma 2



Stemma 3

